

# RELCO AUDIO VENUS

SISTEMA DI ALTOPARLANTI

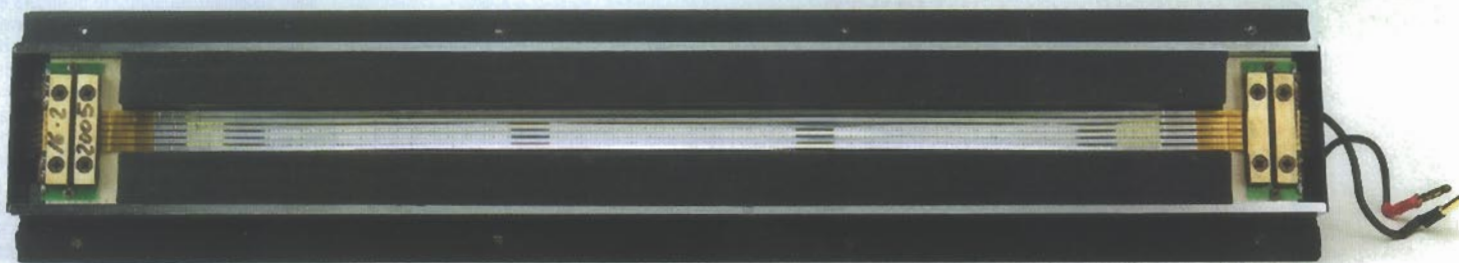
**Costruttore e distributore per l'Italia:** Relco Audio (Hohner Automazione srl), P.le Cocchi 10, 21040 Veduggio Olona (VA). Tel. 0332 866109 - Fax 0332 866066 - [www.hohner.it](http://www.hohner.it) - [relco@hohner.it](mailto:relco@hohner.it)  
**Prezzo:** [redacted]

## CARATTERISTICHE DICHIARATE DAL COSTRUTTORE

**Tipo:** ibrido a due vie - woofer in cassa chiusa. **Midwoofer:** dipolare a nastro, larga banda. **Potenza massima applicabile:** 30-150 watt rms. **Sensibilità:** 89 dB con 2,83 V ad 1 metro. **Risposta in frequenza:** 55-20.000 Hz. **Impedenza:** 4 ohm. **Numero delle vie:** due. **Frequenza di incrocio:** 500 Hz. **Dimensioni (LxAxP):** 28x132x24 cm. **Peso:** 22 kg. **Finiture:** laccato nero lucido o massello, altre finiture a richiesta

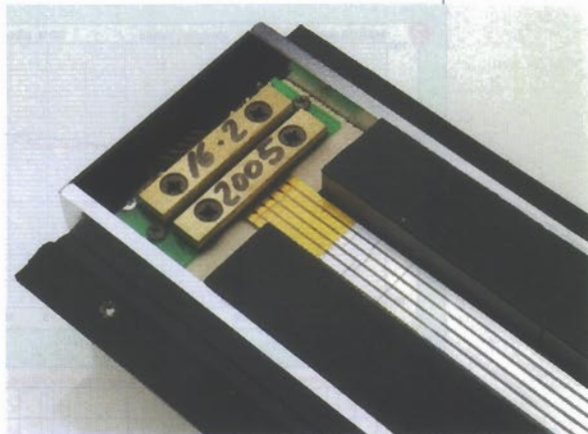
Una membrana dal peso inferiore a mezzo grammo, tanto leggera da confrontarsi direttamente con la massa d'aria che si "appiccica" allo stesso equipaggio mobile. Tutto qui il segreto delle prestazioni dei diffusori Relco Audio. In effetti, più che di un segreto stiamo parlando dell'upgrade continuo di un trasduttore a nastro che prosegue imperterrito dal 1994 a guadagnare stima sui mercati di mezzo mondo. Quello a nastro è uno di quei trasduttori "essenziali", in cui tutta la banda riproducibile è affidata ad una membrana che, nel caso della Venus, non supera i sessanta centimetri di altezza per poco meno di due centimetri di base, come a dire 111 centimetri quadrati di area emissiva che fa da membrana, da cedevolezza e da bobina mobile contemporaneamente. Nei diffusori tradizionali abbiamo una membrana di forma simile al tronco di cono, che sul diametro minore è incollata ad un cilindro di materiale isolante, su cui è avvolta la bobina mobile, un avvolgimento di filo di rame. Quando circola corrente in una bobina mobile immersa in un campo magnetico, il cilindro su cui è avvolta si muove e sposta la membrana a cui è fissato rigidamente, e quest'ultima sposta l'aria generando delle piccolissime variazioni di pressione atmosferica che noi chiamiamo suono. L'elemento che permette il ripristino della posizione iniziale della membrana è invece la sospensione, che è composta da due pezzi distinti: un anello elastico che circonda la membrana (sospensione) ed una corona circolare che circonda il supporto della bobina mobile (centratore). Quest'ultimo ha anche il compito di "centrare" la bobina mobile nella stretta fessura del traferro, e di evitare che subisca spostamenti laterali. Se l'altoparlante che incontriamo tutti i giorni appare relativamente facile da costruire, con tutti i suggerimenti già... suggeriti e poco altro da provare, occorre ammettere che in bassa frequenza avremo pochi problemi, per altro quasi tutti prevedibili; ma ad alta frequenza i problemi ci sono, e sono tanti. Innanzitutto la bobina mobile, unico elemento che imprime moto al trasduttore, è relativamente lontana dal limite esterno della membrana. Questa distanza è dipendente, ovviamente, dal diametro della bobina e da quello del woofer, e quando l'accelerazione impressa genera movimenti ad alta frequenza parte dell'energia trasmessa dalla bobina attraversa tutto il raggio della membrana e torna indietro, generando una somma, oppure una differenza, di pressione che altera pesantemente la risposta dell'altoparlante. Nell'equipaggio mobile di un nastro, l'equipaggio mobile è "spalmato" su tutta la superficie della leggerissima membrana. Le caratteristiche meccaniche del materiale isolante impiegato generano la forza elastica che consente il ritorno ad una posizione di riposo dopo la flessione dell'impulso. La resistenza elettrica è ricavata con vari procedimenti, depositando una metallizzazione sulla membrana sotto forma di quattro o più linee che attraversano tutta la membrana, dall'alto verso il basso. Tutta la membrana, larga circa due centimetri, è immersa in un campo magnetico, che viene ottenuto con una serie di potenti magneti da 1x1,5x7,5 cm impilati l'uno sull'altro e tenuti insieme sia dalle diverse polarità delle estremità, che dalla colla che rende stabile la struttura. La forza che imprime il movimento alla membrana in polipropilene è data, come negli altoparlanti convenzionali, dal fattore di forza del campo magnetico moltiplicato per la corrente che circola nelle lunghe linee di metallizzazione. Va notato che la direzione della corrente nei "fili" stampati sulla membrana deve essere sempre la stessa, motivo per il quale ad ogni linea conduttiva deve corrispondere una





*Il nastro della Relco Audio è un larga banda da circa 400 fino a 20.000 Hz attentamente ottimizzato nella costruzione meccanica per evitare colorazioni udibili.*

di "ritorno" sistemata posteriormente, avendo cura di non creare una grande induttanza che potrebbe limitare la banda passante verso l'alto. In buona sostanza il vantaggio del trasduttore a nastro è costituito dal fatto che tutta la membrana, peraltro leggerissima, come abbiamo visto, viene messa in movimento dalla bobina mobile senza che si insinuino colorazioni e risonanze interne, difficili da smaltire nel tempo. Il trasduttore a nastro della Venus rappresenta probabilmente la massima espressione della ricerca Relco in fatto di membrana vibrante, con una ottimizzazione sottile, poco appariscente, ma comunque costante nel tempo. Peter Suchy, boss della Clearaudio, ha descritto il nastro "alto", quello del modello di punta, il Sinus One, come il migliore mai prodotto industrialmente montato sul miglior diffusore mai ascoltato, e costituisce il suo personale riferimento. Il modello appena inferiore, il Mantis, fu scelto nel 1998 come diffusore di riferimento dalla Sansui, che ne acquistò qualche coppia per i suoi laboratori. Insomma, un succes-



so che continua, con una penetrazione sul complesso mercato tedesco veramente da analizzare con attenzione.

### La costruzione

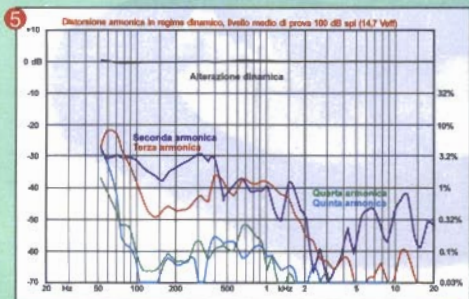
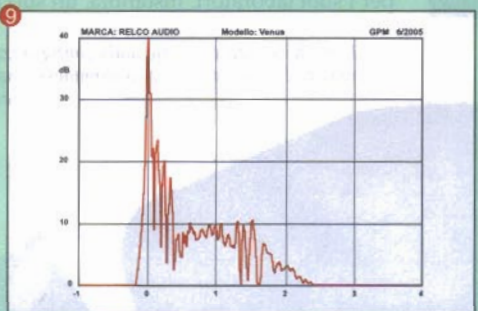
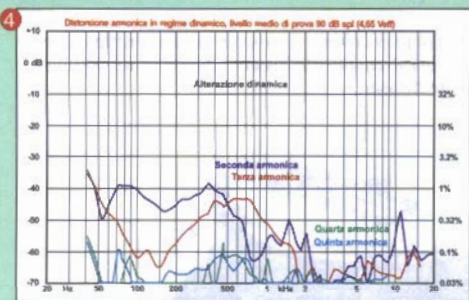
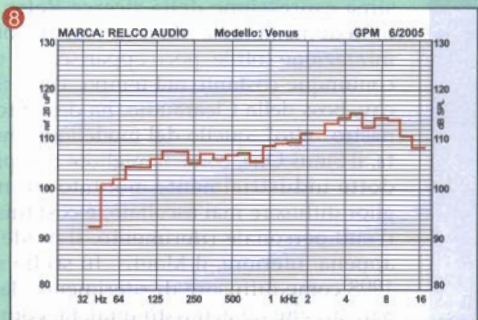
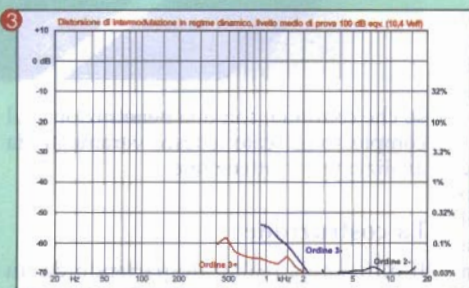
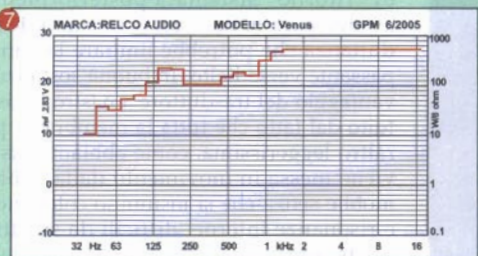
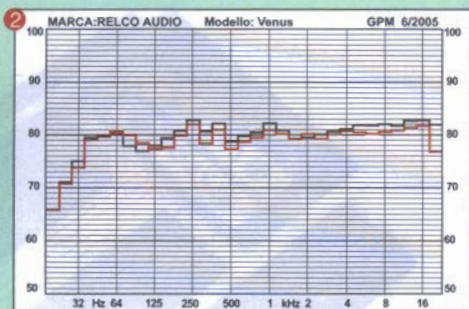
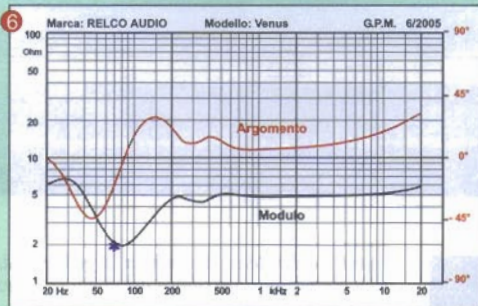
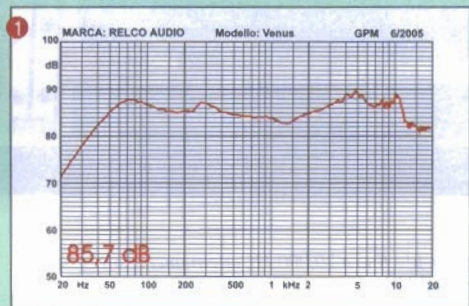
Il diffusore è realizzato partendo da un pannello frontale stretto e slanciato, che

*Il woofer è caratterizzato dalla configurazione a doppia bobina, da una membrana trattata con materiali smorzanti e da un complesso magnetico estremamente lineare. Lavora in un volume totalmente chiuso.*





## CARATTERISTICHE RILEVATE



- 1) Risposta in frequenza a 2,83 V/1 m
- 2) Risposta in ambiente a terzi di ottava
- 3) Distorsione dinamica per differenza di frequenze Eseguita a 100 dB
- 4) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica ed alterazione dinamica a 90 dB spl
- 5) Distorsione di 2a, 3a, 4a, 5a armonica e alterazione dinamica a 100 dB spl
- 6) Modulo ed argomento dell'impedenza
- 7) MIL livello massimo di ingresso (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 8) MOL livello massimo di uscita (per distorsione di intermodulazione totale non superiore al 5%)
- 9) Risposta nel tempo

L'esile diffusore a nastro della Relco Audio è stato sistemato sul supporto di misura e distanziato di due metri dal microfono avendo cura di amplificare il segnale del Brüel & Kjaer di ulteriori 6 decibel. Sarebbe veramente da ingenui tentare di misurare un diffusore di questo tipo "puntando" il microfono nel nastro ad un metro perdendosi platealmente parte dell'emissione del woofer, che funziona fino a 500 Hz. La risposta in frequenza appare mediamente estesa in gamma bassa ed irregolare in quella medio-alta. Ciò potrebbe far gridare allo scandalo i puristi della risposta anecoica a forma di rettilineo senza alcuna curva. La particolare emissione dipolare e l'interazione con l'ambiente fanno sì che a questo tipo di emissione corrisponda in ambiente un andamento estremamente regolare in gamma medio-alta, con la ripresa angolata ancora molto corretta, con un decadimento ad altissima frequenza ben regolare e privo di sbalzi. La risposta temporale, come era facile prevedere, è velocissima nel decadimento al cessare dell'impulso, con una leggera esitazione al mezzo millisecondo quando già si è avuto un abbattimento dell'energia di circa 30 decibel. Il modulo dell'impedenza mostra un minimo di due ohm a 75 Hz, ma la massima condizione di carico vista dall'amplificatore ovviamente si trova appena più in basso, ove la fase è negativa, come evidenzia l'asterisco blu. Oltre la zona interessata dalla risonanza del woofer, l'andamento del modulo è regolare, praticamente costante fino all'estremo alto della misura. Sul banco delle misure dinamiche occorrono 10,4 volt efficaci per ottenere 100 decibel col doppio tono della distorsione per differenza di frequenze. Nonostante l'ampiezza del segnale di prova possiamo notare come la componente 2- sia appena visibile sul fondo del grafico. Le due componenti di ordine 3 sono sempre al di sotto dei -55 decibel nella sola porzione di frequenze della gamma media. La misura delle distorsioni armoniche a 90 e 100 decibel di pressione evidenzia un andamento coerente delle non linearità rispetto al non piccolo segnale immesso. In entrambe le rilevazioni possiamo notare come le non linearità siano quasi tutte da attribuire alla seconda armonica e come, nonostante i 14,7 volt necessari per poter emettere 100 decibel, in gamma alta le varie armoniche oltre la seconda siano praticamente attestate sotto i -60 decibel come nella rilevazione alla pressione più bassa. In gamma "da woofer" notiamo la terza armonica molto bassa attorno ai 100-150 Hz con un successivo rigonfiamento attorno ai 500 Hz, con un andamento che a 100 decibel rimane sostanzialmente simile. Le due rilevazioni delle alterazioni dinamiche rimangono sostanzialmente ferme sulla linea dello zero. La MIL sale in maniera abbastanza regolare fino a 125 Hz, ove supera abbastanza agevolmente i 100 watt equivalenti su otto ohm, potenza sotto la quale non si scende più. In gamma media si sale alla massima potenza disponibile fino all'estremo alto di misura. La sensibilità non elevata fa sì che pur con una buona MIL si ottenga una MOL che supera immediatamente i 100 decibel e poi si attesta a cavallo dei 108 decibel fino a 1000 Hz, frequenza che una volta superata consente al nastro di emettere fino a 114 decibel grazie alla bassa distorsione armonica.



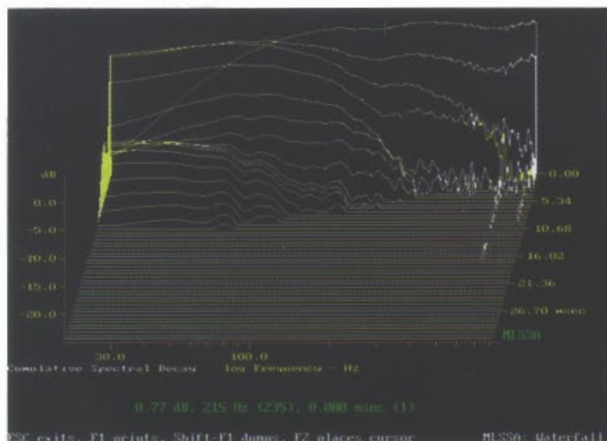
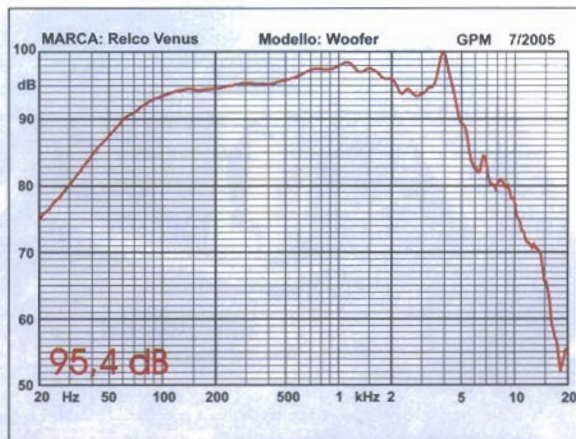


Figura 1.

Figura 2 - La risposta del woofer non filtrato con le due bobine in parallelo. Notare la sensibilità e l'andamento dolce delle basse frequenze, caratteristico della sospensione pneumatica.



## Il filtro crossover

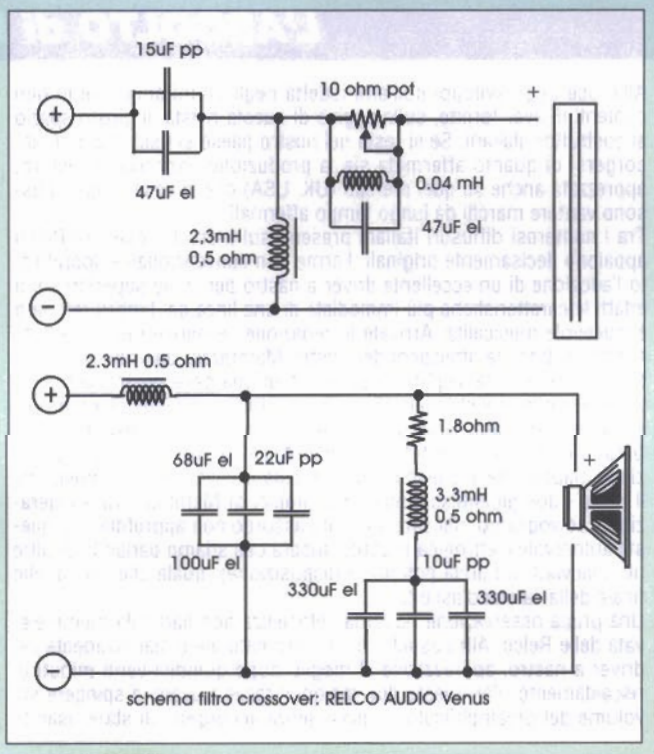
L'analisi delle reti crossover nel test di un diffusore ne chiarisce spesso le esigenze e ne mette in luce le caratteristiche peculiari. In buona sostanza, una volta ricavata la risposta dei componenti e lo schema del crossover è possibile ripercorrere la strada seguita dai progettisti nella stesura del disegno, e devo ammettere che personalmente ho sempre trovato questa lunga operazione estremamente appagante e portatrice di nuove conoscenze nella realizzazione dei filtri crossover. Come possiamo vedere dallo schema elettrico le due celle, quella del passa-alto e quella del passa-basso, sono caratterizzate da una coppia induttanza/condensatore e da una cella RLC. La cella notch posta in parallelo al woofer potrebbe apparire come una compensazione del picco di risonanza, mentre due conti ci provano che non è così. Allora prima di commentare le modalità di intervento conviene investigare sulle priorità che deve aver avuto il progettista. Allo stato dei fatti ci ritroviamo infatti con un woofer che, grazie alla connessione delle due bobine in parallelo, esibisce una sensibilità molto più elevata del nastro, anche tenendo conto delle modalità di emissione che, come sappiamo, sono completamente differenti rispetto al nastro. La misura ad un metro allora dice veramente poco, visto che equiparando i livelli delle risposte anecoiche si commetterebbe un errore imperdonabile nella resa in ambiente. Una volta sistemato nella cassa chiusa della Venus, il woofer da sette pollici sposta la sua risonanza a circa 60 Hz, con una pendenza di 12 decibel per ottava ed una pressione di circa 95 decibel, come visibile in **Figura 2**. Il fattore di merito totale si avvicina a 0,44, un valore che porta la pressione emessa alla risonanza ad un livello di:

$$PF_c = 20 \times \log(Qtc) = -7,13 \text{ dB.}$$

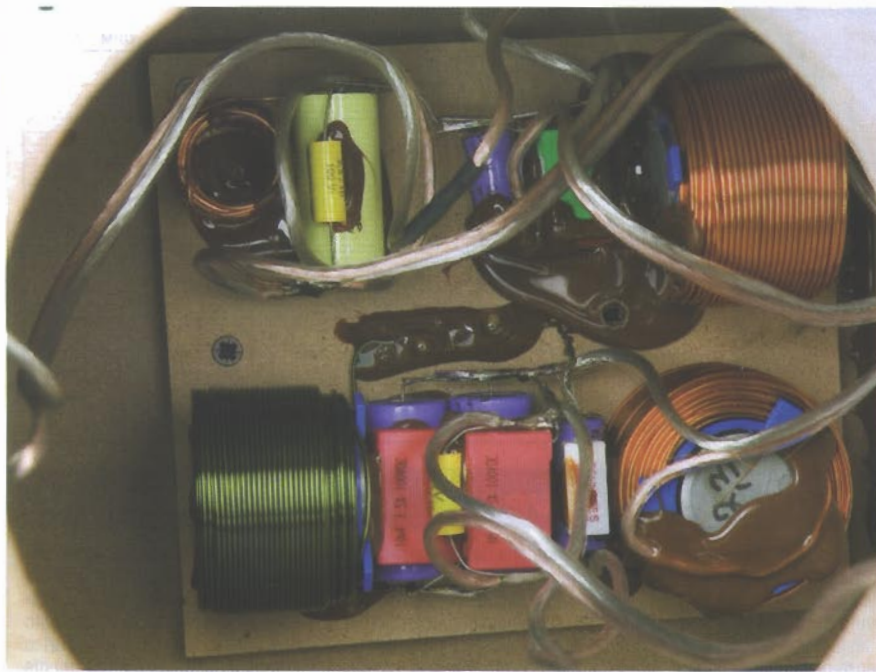
A 60 Hz ci troviamo quindi una pressione che vale 86,4 decibel, ancora maggiori degli 85 dB del nastro. Occorre mettere nel conto che la pressione "anecoica" del woofer deve sopravanzare di circa 3 dB il nastro. Con gli 85 decibel emessi dal nastro occorrerebbero in teoria 88 decibel da parte del woofer, comunque chiamato a riprodurre quasi tutto lo spettro delle basse frequenze. Queste risultano poco direttive e la somma dell'emissione dei due diffusori priva di sfasamenti particolari. Occorre anche ricordare che le gamme media ed alta sono registrate catturando la stereofonia e lo stage, con notevoli sfasamenti tra canale sinistro e canale destro. La pressione somma dei due sistemi a nastro oltre la frequenza di taglio porterà a queste frequenze un plus di livello quantificabile tra i +2 ed i +4 decibel. Il lungo computo delle emissioni ad oltre due metri di distanza in ambiente ci suggerisce di dover limitare il livello medio del singolo woofer in condizioni anecoiche standard a circa 87 decibel, che ovviamente vanno "modulati" gradatamente fino alla gamma d'incrocio, lasciando un'attenuazione nulla in gamma bassa. Si ottiene così una frequenza a -3 decibel di circa 48 Hz, ben al di sotto della stessa risonanza del trasduttore in cassa. A questo punto è intuibile che l'ottimizzazione della risposta del passa-basso del woofer deve essere pesantemente alterata dalla cella RLC, che ha il non invidiabile compito di attenuare l'emissione del woofer specularmente alla risposta senza crossover in modo da ottenere un andamento quasi rettilineo da 48 fino a circa 500 Hz, che rappresenta la frequenza di incrocio col nastro. La tentazione a questo punto è quella di starare volutamente la cella risonante per ottenere quanti più vantaggi è possibile, compresa una leggera esaltazione in gamma bassa. Vista comunque la frequenza di taglio re-

lativamente lontana dal passa-basso naturale del woofer, possiamo ammettere che la pendenza della risposta filtrata sia, cella RLC compresa, maggiore dei canonici 12 decibel per ottava attesi. Il passa-alto del nastro appare certamente tra i più semplici proposti dal costruttore, evitando celle di sfasamento complesse ed utilizzando soltanto un passa-alto del secondo ordine elettrico abbastanza smorzato. Facile la vita quando il modulo del driver è praticamente costante! In questa cella è stata posta soltanto una buona dose di attenuazione all'incrocio che avviene, come abbiamo visto, per livelli di emissione differenti. La cella notch che troviamo a valle del passa-alto è stata utilizzata per variare leggermente, tramite un potenziometro a filo, le frequenze a cavallo degli 8000-10.000 Hz con una banda di intervento molto larga. Si tratta, insomma, di una regolazione da fare in ambiente per ottimizzare la resa del trasduttore ed adattarla al proprio gusto personale ed alla musicalità espressa dalla serializzazione di sorgente-ampli-diffusori-ambiente. Infine notiamo, con un certo compiacimento, che i due trasduttori sono connessi rigorosamente "in fase" elettrica.

G.P. Matarazzo







Al filtro crossover è dedicato un box di spiegazione. I componenti sono attentamente selezionati prima del montaggio.

costituisce il carico acustico del nastro, ed in basso ospita il woofer da sette pollici che si deve occupare delle basse frequenze. Il volume posteriore costituisce il carico totalmente chiuso del woofer,

che viene fatto risuonare col driver ad una frequenza maggiore di quella effettivamente riprodotta a -3 decibel, come chiaramente esposto nel box dedicato al filtro crossover. Rimuovendo il woofer

possiamo notare come l'interno differisca da quello della Sinus One e della Mantis, diffusori per i quali era stato scelto un volume di lavoro fortemente asimmetrico. La cassa chiusa della Venus, pur essendo costituita da quattro pareti affacciate l'una all'altra, reca le tracce di una coibentazione estremamente accorta, effettuata con materiali differenziati per dimensioni, posizione e densità. Il rischio saggiamente evitato dal costruttore varesino è quello di colorare la gamma medio-bassa, la cui emissione striderebbe poi rispetto alla prestazione lineare, limpida e pulitissima del nastro. Paride Rambone, l'anima della Relco Audio, mi ha raccontato la cura posta nel disegno interno della cassa chiusa e gli innumerevoli test effettuati per annullare ogni riflessione e risonanza potenzialmente dannosa, scegliendo con cura sia il rapporto tra le dimensioni, che la copertura di assorbente. Le avanzate analisi eseguite hanno poi ripagato il tempo impiegato con una risposta che, a detta del costruttore, si presenta ragionevolmente priva di risonanze localizzate ed esibendo un ottimo decadimento nel dominio del tempo. Da buon "malfidato" ho rimosso momentaneamente il filtro crossover della Venus connettendo i cavi provenienti dall'amplificatore di misura direttamente ai morsetti del woofer, ricavando la risposta nel tempo, la cosidd-

## L'ASCOLTO di Marco Cicogna

Alla luce degli sviluppi dell'alta fedeltà negli ultimi anni, siamo ben contenti di aver fornito, sulle pagine di questa rivista, il giusto spazio ai costruttori italiani. Se si resta nel nostro paese si rischia di non accorgersi di quanto affermata sia la produzione nazionale all'estero, apprezzata anche su quei mercati (UK, USA) che in casa propria possono vantare marchi da lungo tempo affermati.

Tra i numerosi diffusori italiani presenti sul mercato, quelli di Relco appaiono decisamente originali. Forme non convenzionali e soprattutto l'adozione di un eccellente driver a nastro per le vie superiori sono infatti le caratteristiche più immediate di una linea dal timbro raffinato e piacevole musicalità. Arrivate in redazione, le nuove Relco "Venus" hanno "subito" le attenzioni del nostro Matarazzo, una fine disamina tecnica che è stata seguita dagli ascolti in una delle nostre sale. Eravamo assieme questa volta, Gian Piero ed io, occasione sempre preziosa per verificare come puntualmente le prestazioni misurate in laboratorio abbiano un effettivo riscontro con la "realtà" della riproduzione. Sapete che anche in questa circostanza avevamo a disposizione il pre e i due giganteschi finali monofonici di McIntosh. Un'esagerazione, se vogliamo, ma sarebbe stato assurdo non approfittare di questa autorevole elettronica (ricordo ancora che stiamo parlando di oltre un chilowatt di buona potenza a disposizione), quale che sia l'anello finale della catena d'ascolto.

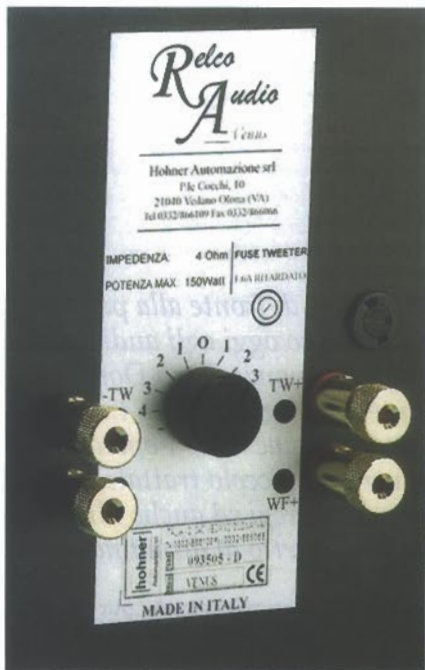
Una prima osservazione riguarda l'efficienza non particolarmente elevata delle Relco. Altro aspetto è il timbro naturale e mai invadente del driver a nastro, apprezzabile al meglio dopo quindici-venti minuti di riscaldamento. Per queste due ragioni è facile trovarci a spingere sul volume del preamplificatore, quasi senza accorgerci di stare usando

davvero tanta corrente. Ottimo il comportamento delle Relco, che digeriscono potenza senza inasprire, persino il nastro (che, evidentemente a torto, potrebbe essere considerato un "punto debole" in termini di tenuta) si destreggia sino a livelli sonori "importanti" con il nostro SACD pianistico (Liszt, Velut Luna). Corollario di un'efficienza non altissima è l'estensione verso le basse frequenze, graduale e senza strappi tanto da fornire generosità e pienezza anche ai miei soliti bassi percussivi (grancassa) e "tenuti" (pedaliera d'organo). La solita "Sagra della Primavera" (Järvi, Telarc) o il vecchio CD con l'organo della chiesa newyorchese di St. John the Divine (ancora Telarc) ricevono un'immagine ampia e voluminosa, che si concretizza anche grazie alla modulazione alle frequenze profonde.

Risulta ben azzeccata la transizione in termini timbrici tra il woofer e l'unità a nastro, scorrevole, senza incertezze. Proprio la particolare emissione del nastro è responsabile della scena ampia e ben articolata (attenzione alla distanza con la parete posteriore) delle Venus. La prontezza nella risposta ai transienti dà alla musica acustica quel senso di palpabile realismo che è fatto di vitalità, articolazione del fraseggio, efficacia nel rispondere alle piccole variazioni del segnale. Non è un diffusore concepito per impressionare gli amici con la disco music, ma vi farà rabbrivire per la resa quanto mai attendibile di una formazione jazz, in cui ogni intervento strumentale riceve uno smalto lucido che mette a fuoco le tinte originali.

C'è ariosità e concretezza anche con i Concerti per corno di Mozart (quelli diretti da Hogwood per la Decca/Oiseau-Lyre), incisione del 1993 che ho avuto la fortuna di seguire a Londra negli studi di Abbey Road e che non accetterei mai di ascoltare se non al meglio.





I connettori posteriori sono di buona qualità e versatilità.

detta Waterfall. Si tratta di un'analisi che consente di esplorare la risposta di un altoparlante in "fette" di tempo poste l'una dietro l'altra. Ci possiamo rendere conto così quanto impieghi l'altoparlante, in unione al suo volume di lavoro, a smaltire l'energia immessa e poi interrotta all'improvviso. Si tratta di un tipo di test che spesso impieghiamo per le valutazioni più particolareggiate per vedere quanta cura sia stata posta nel disegno del cestello dell'altoparlante, del volume posteriore e di tutto quanto possa, nelle ipotesi di campo vicino, interagire con l'altoparlante colorando l'emissione. Ho posizionato la capsula microfonica B&K a circa quattro millimetri dalla membrana del woofer, in modo da catturare solo quanto emesso dalla membrana, ed ho ricavato la Waterfall di Figura 1 (pag. 127), estesa da 20 Hz fino al doppio della frequenza realmente emessa dal woofer una volta filtrato. Come possiamo vedere, in tutto l'intervallo di frequenze non ci sono particolari risonanze, che si sarebbero prodotte in una emissione molto lunga sull'asse dei tempi. Il nastro della Venus è posizionato con attenzione nel pannello frontale, grazie all'utilizzo di materiali assorbenti che limitano l'interazione tra magneti e membrana. Sul lato posteriore possiamo notare le barre metalliche orizzontali, che chiudono il campo della struttura magnetica, e le alette posteriori in foam, che evitano anche

nell'emissione posteriore interazioni tra membrana e complesso magnetico.

## Conclusioni

Il diffusore a nastro assomiglia sempre meno a un atto di fede, ad una religione da abbracciare o meno, che si ama o si odia. Estensione, presenza, tenuta in potenza ormai sono uno standard di fatto anche per questo tipo di componenti. La Venus è degna rappresentante di questo

tipo di evoluzione non strombazzata, non orientata alle mode di mercato e nemmeno troppo "vantata". L'ascolto di questi due snelli monoliti è estremamente piacevole, appena regolabile nella resa della gamma alta e quindi ottimizzabile al proprio gusto ed alle proprie esigenze, con una gamma bassa potente e smorzata in perfetto sincronismo con quello che c'è in mezzo, tra il pedale di grancassa e quello del triangolo.

Gian Piero Matarazzo

## L'ASCOLTO di Gian Piero Matarazzo

Quando ci si predispone all'ascolto di un diffusore Relco, e più in generale di un diffusore a nastro, occorre tenere a mente due cose: ignorare quanto si sente nei primi venti minuti, e non farsi mai tentare dal ruotare le casse verso il punto di ascolto, che invece vanno lasciate rigorosamente parallele alla parete posteriore. Nei primi minuti di ascolto la membrana del nastro deve potersi allentare leggermente ed ammorbidirsi nella resa acustica, che a freddo tende ad essere eccessivamente asciutta e radiografante. Il posizionamento delle due Venus non trova maniera migliore per massimizzare la scena che disponendo i nastri paralleli alla parete di fondo: provare per credere. Il passaggio successivo, almeno quando si proviene dall'ascolto di diffusori tradizionali, è quello di resettare completamente l'esperienza auditiva, ove possibile, e far mente locale su quello che si sta ascoltando. Basta scegliere i brani giusti, quelli pieni di particolari, microdettaglio e scena, per tentare un'analisi approfondita. Il suono estremamente chiaro sin nelle pieghe del dettaglio costituisce in genere un'arma a doppio taglio che può facilmente rivoltarsi contro il componente, proponendo una sorta di lente di ingrandimento che può risultare in breve tempo stancante. Non manco mai nelle sedute di ascolto di diffusori a nastro di usare tali brani-trappola e verificare iperdettaglio e conseguente fatica d'ascolto. Devo comunque ribadire con una certa decisione che in questo test sono sicuro di quello che sentirò, perché conosco bene il suono che viene fuori dai nastri di Varese e perché ben conosco la sensibilità musicale e la cura dei progettisti dei sistemi Relco. La semplice regolazione posteriore per il controllo della gamma alta consente, tra l'altro, di poter graduare la musicalità della sorgente di potenza e di allineare il nostro concetto di gamma alta con quella del sistema diffusore-ambiente, una possibilità che francamente immetterei in ogni diffusore con aspirazioni di mercato internazionale. Infatti, se c'è una cosa che varia da nazione a nazione nel concetto di bel suono è certamente la gamma alta ed altissima. Tarato finemente questo potenziometro per entrambi i diffusori, mi sono potuto concentrare sulla resa timbrica e musicale con maggiore calma, risolvendo all'origine ed in maniera totalmente soggettiva un parametro come quello della gamma alta, che considero estremamente importante. Con i diffusori a circa un metro dalla parete di fondo ed a circa ottanta centimetri da quelle laterali, posso notare immediatamente uno stage credibile, denso e bene articolato al centro della scena, con gli esecutori facilmente riconoscibili dalla loro posizione sul palco, dalla loro caratterizzazione timbrica e strumentale, senza che ci sia quell'eccesso di amalgama che rende il suono poco veloce e dettagliato. La velocità unita ad un'estrema pulizia costituisce viceversa una delle caratteristiche migliori di questo originale componente, una caratteristica che paga immediatamente quando il messaggio musicale scelto è appena più complesso del normale. È proprio sulla complessità della riproduzione sonora che il Venus si lascia apprezzare per la naturalezza dell'emissione, per il basso che si incrocia in maniera quasi del tutto invisibile con la gamma media, senza una soluzione di continuità tra le frequenze riprodotte dai due altoparlanti. La gamma bassa dà l'impressione di essere notevolmente più estesa di quanto le misure lascino credere, e questa estensione "virtuale" rende i suoi servizi, almeno fino alla gamma media, pulita, proporzionata e sempre estremamente trasparente. L'idea che mi si insinua nella mente è quella di una orchestra ben disposta sul palco con una certa distanza tra gli esecutori, che non suonano l'uno addossato all'altro in tre metri quadrati. Allora ti rilassi, inizi a guardare sempre meno alle piccole differenze tra quello che senti e quello che vorresti sentire e ti godi l'esecuzione di quel disco che hai comprato proprio per questo: ascolto rilassante come fonte di un piacere diluito. A dispetto di quanto recitano i comandamenti dei guru nati ieri, la dinamica consente pressioni esuberanti nella nostra non piccola sala d'ascolto, tanto che mi sono sorpreso più volte a pensare di ridurre il volume. Però, poi, si passa ad un altro brano e di nuovo ti prende il desiderio di una riproduzione a livelli coinvolgenti, e ti dimentichi degli altri. Passando ad altri generi musicali meno complessi della musica delle grosse masse orchestrali, possiamo notare come le Venus adattino la loro emissione al palco che occorre ricreare, sia con una singola voce che con le scene virtuali ottenute sui mixer degli ingegneri del suono.